

3 Domenica di Avvento - A

Antifona d'Ingresso

Rallegratevi sempre nel Signore: ve lo ripeto, rallegratevi, il Signore è vicino.

Colletta

Guarda, o Padre, il tuo popolo che attende con fede il Natale del Signore, e fa' che giunga a celebrare con rinnovata esultanza il grande mistero della salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaia. (Is 35, 1-6a.8a.10)

Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di narciso fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo. Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saron. Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio. Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti. Dite agli smarriti di cuore: "Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi". Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto. Ci sarà un sentiero e una strada e la chiameranno via santa. Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con giubilo; felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto.

Salmo 145 (146)

Vieni, Signore, a salvarci.

Il Signore rimane fedele per sempre
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri.
Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri.

Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.
Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Giacomo apostolo. (Gc 5, 7-10)

Siate costanti, fratelli miei, fino alla venuta del Signore. Guardate l'agricoltore: egli aspetta con costanza il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le prime e le ultime piogge. Siate costanti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina. Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte. Fratelli, prendete a modello di sopportazione e di costanza i profeti che hanno parlato nel nome del Signore.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Lo spirito del Signore è su di me, mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Matteo. (Mt 11, 2-11)

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: "Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?". Gesù rispose loro: "Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!". Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: "Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: "Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via". In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui".

Sulle Offerte

Sempre si rinnovi, Signore, l'offerta di questo sacrificio, che attua il santo mistero da te istituito, e con la sua divina potenza renda efficace in noi l'opera della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Dite agli sfiduciati: "Coraggio non abbiate timore: ecco, il nostro Dio viene a salvarci".

Dopo la Comunione

O Dio, nostro Padre, la forza di questo sacramento ci liberi dal peccato e ci prepari alle feste ormai vicine. Per Cristo nostro Signore.

Sei tu colui che deve venire?



“Rallegratevi nel Signore sempre: ve lo ripeto, rallegratevi, il Signore è vicino”.

E' questa l'antifona di ingresso della liturgia eucaristica in questa terza domenica di avvento, una domenica che ha le tonalità della gioia perché Colui che ha promesso è vicino. L'invito dunque per noi è ad entrare nella Parola che ci viene donata con questa chiamata a gioire.

Ma la vera “buona notizia” è che ciò che è chiamato a gioire è il deserto, la terra arida e la steppa. Sembra un crescendo che coinvolge sempre e comunque ciò che di noi non ha più vita: dall'invito della scorsa domenica a preparare la via nel deserto, fino ad arrivare a questa chiamata per il deserto a rallegrarsi, come ci dice il profeta Isaia nella prima lettura: **“Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di narciso fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo. Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saron”.** (Is 35)

Perché questa gioia si radichi in noi, l'apostolo Giacomo ci invita alla costanza e all'attesa paziente e certa che ciò che ci è stato promesso si compirà: **“Siate costanti, fratelli miei, fino alla venuta del Signore.”** (Gc 5)

Nell'evangelo di oggi troviamo di nuovo la figura del Battista che ci accompagna in questo cammino di costanza e di gioia per quello che il Signore compie nella nostra vita, spesso in modo misterioso, e ancora più spesso in una forma che ci chiede un cuore nuovo per poterlo riconoscere.

“Sei tu Colui che deve venire o dobbiamo attendere altro?”

Quella del Battista è una domanda sull'identità di Gesù che nasce dalla constatazione del fatto che il modo in cui il Signore agisce, non è lo stesso che Giovanni aveva atteso e annunciato. **“Allora Giovanni dalla prigione, udendo le opere del Cristo, mandò a dirgli per mezzo dei suoi discepoli: sei tu Colui che deve venire o dobbiamo attendere altro?”**

Giovanni è in carcere per la testimonianza resa al Signore, sta per donare la vita fino alla fine per Lui e si domanda ancora chi sia Colui per il quale sta donando la vita. E' la domanda di ogni discepolo, che risuona in lungo e in largo nell'evangelo: **“chi è costui al quale sia il vento che il mare obbedisce?”** (Mt 8,27)

E ancora: **“Non è egli forse il figlio del carpentiere ... Da dove gli vengono tutte queste cose?”** (Mt 13,55)

E' la domanda di Saulo di Tarso quando, in cammino sulla via di Damasco, la sua vita viene travolta e stravolta dall'incontro con il Risorto: **“... udì una voce che gli diceva: Saulo, Saulo perché mi perseguiti? Ed egli rispose: chi sei o Signore?”** (At 9, 4)

Ed è anche la domanda di Francesco di Assisi, in cima al monte della Verna, prima del grande dono della conformazione totale all'Amato: **“Chi sei tu dolcissimo Signore Iddio?”**

Dunque una domanda centrale nel cammino del discepolo che attende la venuta del suo Signore, perché dalla risposta che ne viene, si svela anche chi sia il discepolo. E' proprio il Battista a dircelo nell'evangelo di Giovanni: **“Voi stessi mi siete testimoni che ho detto: non sono io il Cristo, ma io sono stato mandato innanzi a lui. Chi possiede la sposa è lo sposo, ma l'amico dello sposo che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è compiuta. Egli deve crescere, io invece diminuire.”** (Gv 3, 29-30).

Il Battista, colui che è stato mandato avanti al Signore per preparargli la strada, è il primo che impara a camminargli dietro, ad entrare nella “forma” che il Signore abbraccia per venire a noi, una “forma” che può creare scandalo, perché non percorre le vie di giustizia che ogni uomo è portato a percorrere. E non le percorre, perché su quelle vie non trova nessuno: **“... non c'è nessuno che fa il bene neppure uno”**(Sl 14, 3), mentre Lui viene per tutti.

Alla domanda del Battista Gesù risponde con ciò che gli occhi e gli orecchi vedono e odono e con una beatitudine: **“beato colui che non trova in me motivo di scandalo”**. Chi è colui che non trova in Lui motivo di scandalo? La lettera di Pietro ci viene in aiuto per rispondere a questa domanda: **“Onore dunque a voi credenti, ma per gli increduli, la pietra che i costruttori rigettarono, questa è diventata testata d'angolo, pietra di inciampo e sasso di scandalo. Loro vi inciampano perché disobbediscono alla Parola ...”** (1 Pt 2, 7-8)

Colui che impara a credere non inciampa. L'inciampo, lo scandalo di fronte alla forma con cui il Figlio sceglie di venire in mezzo a noi, si attraversa e si supera solo con la fede, con l'affidamento, con il mettersi dietro di Lui, con il **“diminuire”** perché **“Lui cresca”**: solo così si compie la gioia e si entra in quella beatitudine che è la nota dominante della vita del credente. Attraversare lo scandalo è l'opera della fede perché solo l'affidarci a Lui, ci permette di non inciampare di fronte alla novità dell'evangelo per i poveri. E solo la stessa fede ci fa riconoscere che quei poveri per i quali il Signore è venuto siamo noi.

La fede ci invita a guardare il deserto della nostra vita come luogo prediletto nel quale il Figlio sceglie di farsi carne. E la stessa fede ci fa vedere Colui che viene e ci rivela che riuscire a riconoscerlo non dipende dalla Presenza o meno del Signore, ma da quanto il nostro sguardo cerca Lui. Se cerchiamo Lui allora possiamo scorderlo sempre, anche nei segni piccoli della sua quotidiana venuta e possiamo gioire di questo, ma se cerchiamo ciò che secondo noi il Signore dovrebbe essere, allora Lui ci rimane invisibile e a noi è impossibile gioire.

E' grande allora il messaggio di speranza che ci viene da questa domenica: **“beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore”** (Lc 1, 45). Il credere, ci fa beati, l'affidarci a Lui e la sola nostra gioia, quella che ci fa passare dal dubbio al dono. E questo dono si fa attesa fervente di Colui che ha promesso e che non mancherà di parola.

Opere potenti e segni miracolosi lo accompagnavano... All'opposto vi erano manifestazioni di debolezza... Ed è questo contrasto che egli esprimeva nella sua risposta agli inviati di Giovanni.

Lo stesso accade a me, diletti fratelli: lungo il corso della mia vita mi porto dietro il corteo di tutto ciò che attesta la mia salvezza e di ciò che la contraddice, di ciò che approva e di ciò che protesta, e non mi sposto mai senza questi compagni.

(Isacco della Stella)

Preghiamo

Signore Gesù Cristo, tu entri e attraversi la storia dell'uomo facendo nuove tutte le cose e ridonando vita e salvezza a chi l'ha perduta. Donaci sempre il tuo Spirito perché possiamo udire e vedere le opere che compi in noi e per noi e riconoscere in esse la tua persona che viene a salvarci. Fa che non inciampiamo nello scandalo del tuo perdono, ma, affidati unicamente alla tua promessa, impariamo a credere nella forma che il tuo venire restituisce alla storia. Solo così Adamo sarà fatto nuovo. Tutto questo chiediamo a te che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.